



Sono siti che nascondono un pezzo importante della nostra storia e la cui conoscenza può servire anche ai fini di una futura valorizzazione turistica del territorio che li ospita: grazie alle campagne di scavi portate avanti dai ricercatori del Dipartimento di Storia e Tutela dei beni culturali dell'Università di Udine, i tumuli funerari del Friuli stanno venendo alla luce e, con loro, i segreti di epoche, usi e abitudini di uomini - nostri avi - che vissero migliaia di anni fa.

Ora, i risultati delle campagne archeologiche condotte dall'ateneo friulano nei siti protostorici di Mereto di Tomba, Sedegliano e Sant'Osvaldo a Udine saranno illustrati nel corso del convegno internazionale "Paesaggi ancestrali: i tumuli dell'Eneolitico e dell'Età del Bronzo (Europa centrale-Adriatico-Egeo-Balcani, IV-II millennio a.C.)" in programma **dal 15 al 17 maggio** al Castello di Udine e a Villa Manin di Passariano (Codroipo).

L'incontro è organizzato dalle cattedre di **Archeologia egea e Preistoria e protostoria** del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Ateneo udinese e dal **Centro nazionale della ricerca scientifica** insieme con l'**Università Lumière2 di Lione** (Francia).

Parteciperanno una settantina di studiosi italiani ed europei che affronteranno gli aspetti e culturali, rituali, sociali ed economici, posti dall'esistenza dei tumuli funerari dell'età del bronzo soprattutto in Friuli, nell'Europa centro-orientale, in Grecia e nella penisola balcanica.

Tra i molteplici obiettivi del convegno vi è quello di promuovere la tutela, lo studio e la conoscenza dei monumenti protostorici scoperti dai ricercatori dell'Ateneo friulano, dai tumuli funerari di Sant'Osvaldo e Mereto di Tomba al castelliere di Sedegliano, inserendoli nel più vasto ambito archeologico e paesaggistico dell'Euro-

Il segreto nella tomba



A sinistra: il tumulo di Sant'Osvaldo; qui sopra, studenti dell'ateneo friulano al lavoro sul tumulo di Mereto di Tomba.

Nel corso del convegno internazionale sui tumuli funerari organizzato dall'Università di Udine, saranno illustrate le scoperte fatte nei siti protostorici friulani di Mereto di Tomba, Sedegliano e Sant'Osvaldo.

pa e del Mediterraneo.

«Lo scopo - sottolineano le coordinatrici del convegno, **Elisabetta Borgna** e **Paola Càssola Guida** - è duplice: valorizzare le realtà locali per agevolare la fruizione del patrimonio territoriale anche a fini turistici e integrare il patrimonio delle conoscenze di protostoria locale con quello di altri ambiti europei e mediterranei, partendo da una prospettiva unitaria a livello e di respiro internazionale».

Gli scavi di alcuni tumuli condotti dalla Soprintendenza e le esplorazioni

sistematiche dell'Università di Udine negli ultimi anni hanno consentito di approfondire la conoscenza delle più lontane radici storiche del popolamento friulano e hanno fatto luce su importanti affinità e connessioni con aspetti culturali peculiari tanto di regioni limitrofe quanto di territori distanti.

«È emerso - spiegano Borgna e Càssola Guida - che l'uso del tumulo monumentale per il seppellimento di eminenti membri delle comunità durante l'età del bronzo era connesso con altri fenomeni di

grande rilevanza, quali l'avvio di relazioni di scambio a lunga distanza e l'apertura di importanti percorsi di collegamento e traffico commerciale destinati a segnare per secoli viabilità e assetto del territorio».

Il convegno, apertosi giovedì 15 maggio nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, proseguirà venerdì 16, dalle 9.45, a Villa Manin di Passariano mentre sabato 17 ritornerà al Castello di Udine dove, dalle 15, saranno illustrate le scoperte fatte nei siti protostorici friulani.